

3. Industria tessile e della maglieria

Industria cotoniera e liniera

Ateco 17.11, 17.14, 17.21, 17.25, 17.40.1

Il comparto cotoniero-liniero ha continuato a risentire nel corso del 2004 della sfavorevole evoluzione dei consumi finali nei principali mercati di sbocco (ma anche sul mercato interno) e della crescente pressione delle importazioni, specialmente di prodotti finiti, dai paesi emergenti, che determina un continuo ridimensionamento della clientela a valle.

I consuntivi relativi al 2004 indicano una riduzione della cifra d'affari pari al 6% (da 5.645 a 5.305 milioni di euro), determinata soprattutto dalla flessione del comparto cotoniero (da 5.155 a 4.815 milioni di euro).

Tab. 3.1 - Industria cotoniera: Quadro di sintesi

Variabili	Unità di misura	2003	2004
Fatturato	Milioni di euro	5.155	4.815
Esportazioni	Milioni di euro	2.937	2.947
Importazioni	Milioni di euro	1.539	1.513
Saldo commerciale	Milioni di euro	1.398	1.434
Produzione			
filati	Tonnellate	211.985	193.905
tessuti	Tonnellate	197.100	186.865
Numero di addetti (a)	Unità	36.855	35.840
Costo del lavoro per addetto (b)	Variazioni %	+3,3	+2,7

(a) Industria cotoniera e liniera.

(b) Costo contrattuale.

Fonte: Ati; Istat.

Tab. 3.2 - Industria cotoniera: Produzioni
(Tonnellate)

Prodotti	2003	2004	Variaz. %
Filati			
Puro cotone	177.265	162.550	- 8,3
Fiocco artificiale e sintetico	11.540	10.150	-12,0
Misti cotone-fiocco	22.575	20.690	- 8,3
Altri	605	515	-14,9
Totale	211.985	193.905	- 8,5
Tessuti			
Puro cotone	154.690	146.780	- 5,1
Fiocco artificiale e sintetico (a)	25.025	23.700	- 5,3
Filo continuo	9.720	9.150	- 5,9
Altri	7.665	7.235	- 5,6
Totale	197.100	186.865	- 5,2

(a) Puri e misti.

Fonte: Ati.

La filatura cotoniera è il sottosettore che ha evidenziato il calo produttivo più accentuato, pari all'8,5% (da 211.985 a 193.905 tonnellate), in relazione ad una domanda tutt'altro che brillante nei principali settori di utilizzo: la tessitura (con poche eccezioni) e ancor più la maglieria.

A livello dei principali prodotti, si è registrata una flessione più contenuta per i filati cardati, sia ad anello (da 12.700 a 12.025 tonnellate, -5,3%), sia *open-end* (da 90.215 a 85.245 tonnellate, -5,5%). Più rilevante la flessione registrata dai pettinati, la cui produzione ha fatto segnare un calo a due cifre (-12,2%, da 74.350 a 65.280 tonnellate). Le consegne di filati cotonieri sono diminuite in misura leggermente inferiore alla produzione (da 210.130 a 194.480 tonnellate, -7,4%), determinando una leggera flessione, a fine 2004, delle giacenze, da 20.015 a 19.440 tonnellate.

Tab. 3.3 - Industria cotoniera: Scambi con l'estero

Prodotti	Importazioni			Esportazioni		
	2003	2004	Variaz. %	2003	2004	Variaz. %
Valori (milioni di euro)						
Filati di cotone	461	386	-16,4	365	328	-10,1
Tessuti di cotone	879	907	+ 3,1	2.419	2.451	+ 1,4
Biancheria per la casa (a)	199	220	+10,5	153	168	+ 9,4
Totale	1.539	1.513	- 1,7	2.937	2.947	- 0,3
Quantità (tonnellate)						
Filati di cotone	146.652	122.083	-16,8	79.285	75.533	- 4,7
Tessuti di cotone	170.694	169.400	- 0,8	191.280	199.151	+ 4,1
Biancheria per la casa (a)	38.940	43.861	+12,6	10.139	10.718	+ 5,7
Totale	356.286	335.344	- 5,9	280.704	285.402	+ 1,7

(a) Industria cotoniera e liniera.

Fonte: elaborazioni Ati su dati Istat.

Tab. 3.4 - Industria cotoniera-liniera: Scambi con l'estero dell'Italia con i principali paesi

2003		2004	
Paesi	Quota% (a)	Paesi	Quota % (a)
Principali paesi di provenienza			
Turchia	10,4	Turchia	11,2
India	7,2	Cina	8,2
Cina	7,0	India	7,9
Francia	6,2	Pakistan	5,6
Germania	5,8	Germania	5,6
Paesi Ue 15	28,3	Paesi Ue 15	27,1
Principali paesi di destinazione			
Germania	11,5	Germania	10,6
Romania	9,4	Tunisia	9,2
Francia	8,8	Romania	9,1
Tunisia	8,7	Francia	8,2
Spagna	7,0	Spagna	7,1
Paesi Ue 15	41,1	Paesi Ue 15	39,3

(a) Quote calcolate su dati in valore.

Fonte: elaborazioni Ati su dati Istat.

Il portafoglio ordini di filatura, a dicembre 2004, risentiva anch'esso della negativa tendenza del mercato, evidenziando una contrazione del 7,5% rispetto al 2003 (da 34.620 a 32.025 tonnellate).

La tessitura cotoniera ha anch'essa chiuso l'anno con consuntivi in rosso, anche se la contrazione, pari al 5,2% (da 197.100 a 186.865 tonnellate) è stata un po' più contenuta. Pochi i sottosettori che si sono sottratti al calo generalizzato della produzione, e tra questi il *denim* e in parte la camiceria. Le consegne di tessuti cotonieri sono calate nell'arco del 2004 del 4,1% (da 196.260 a 188.215 tonnellate), portando ad una leggera riduzione degli stock pari al 4% (da 33.770 a 32.420 tonnellate). Senza variazioni di rilievo il portafoglio ordini, che a fine anno risultava pari a 32.760 tonnellate contro le 31.615 tonnellate del dicembre 2003 (-3,5%).

Anche il comparto liniero ha registrato nel corso del 2004 un calo dei volumi prodotti, più contenuto in filatura (da 8.739 a 8.400 tonnellate, -3,9%), più consistente in tessitura (da 11.700 a 10.550 tonnellate, pari a -9,8%). In linea con la negativa evoluzione del comparto cotoniero-liniero anche la produzione di biancheria per la casa, che è risultata nel 2004 inferiore del 5,4% in quantità rispetto a quella dell'anno precedente.

I dati del commercio estero 2004 per il complesso del settore cotoniero-liniero (filati, tessuti, biancheria per la casa) segnalano un calo delle importazioni dell'1,4% in valore rispetto ai dodici mesi precedenti (da 1.701 a 1.677 milioni di euro). La flessione peraltro è attribuibile ai soli filati di cotone (-16,4%) e di lino (-2,4%), essendo tutte le altre tipologie di prodotto in crescita (tessuti di cotone +3,1%, tessuti di lino +7,9%, biancheria per la casa +10,5%). Quanto all'export, ha complessivamente tenuto, passando da 3.211

Tab. 3.5 - Industria liniera: Quadro di sintesi

Variabili	Unità di misura	2003	2004
Fatturato	Milioni di euro	490	490
Esportazioni	Milioni di euro	274	287
Importazioni	Milioni di euro	161	165
Saldo commerciale	Milioni di euro	113	122
Produzione			
filati	Tonnellate	8.739	8.400
tessuti	Tonnellate	11.700	10.550

Fonte: Ati; Istat.

Tab. 3.6 - Industria liniera: Scambi con l'estero

Prodotti	Importazioni			Esportazioni		
	2003	2004	Variaz. %	2003	2004	Variaz. %
Valori (milioni di euro)						
Filati di lino	87	85	- 2,4	37	34	- 6,5
Tessuti di lino	74	80	+ 7,9	237	253	+ 6,6
Totale	161	165	+ 2,5	274	287	+ 4,7
Quantità (tonnellate)						
Filati di lino	11.026	11.361	+ 3,0	3.129	2.842	- 9,2
Tessuti di lino	8.463	8.378	- 1,0	7.834	8.544	+ 9,1
Totale	19.489	19.739	+ 1,3	10.963	11.386	+ 3,9

Fonte: elaborazioni Ati su dati Istat.

a 3.234 milioni di euro (+0,7%). In controtendenza i filati sia di cotone che di lino, che registrano cali rispettivamente del 10,1% e del 6,5%, mentre cresce lievemente l'export di tessuti di cotone (+1,4%, ma i dati includono i tessuti greggi importati per essere finiti e poi riesportati); crescono pure i tessuti di lino (+6,6%) e soprattutto la biancheria per la casa (+9,4%). Il saldo commerciale risulta, quindi, in lieve crescita rispetto al 2003 (1.557 milioni di euro).

Industria laniera

Ateco 17.12, 17.13, 17.22, 17.23

Nel 2004 la produzione dell'industria tessile laniera si è assestata a poco meno di 4,4 miliardi di euro (+1,4%), contribuendo per il 10,3% al fatturato totale dell'intero settore tessile-abbigliamento.

I risultati ottenuti nel 2004 riflettono il contributo positivo degli scambi con l'estero (il primo dopo un biennio molto negativo), mentre dal mercato interno si sono evidenziati andamenti in flessione; diventano così quattro gli anni nei quali la domanda interna rivolta al settore non contribuisce positivamente all'attività del settore.

A livello di comparto, poi, le *performance* del 2004 sono state via via peggiori, risalendo dalla tessitura agli stadi precedenti della filiera. Se, infatti, la produzione dei lanifici ha recuperato il 6,1% (questo è stato, inoltre, l'unico comparto in cui anche dal mercato domestico sono venuti spunti leggermente positivi), in filatura l'attività ha subito un ulteriore lieve ridimensionamento (-0,7%), mentre la situazione del settore della pettinatura si è fatta nuovamente molto preoccupante (-11,1%). È inoltre fonda-

Tab. 3.7 - Industria laniera: Quadro di sintesi

Variabili	Unità di misura	2003	2004
Produzione	Milioni di euro	4.320	4.380
Esportazioni	Milioni di euro	2.522	2.705
Importazioni	Milioni di euro	792	801
Saldo commerciale	Milioni di euro	1.731	1.904
Produzione (quantità)	Variazioni %	- 8,3	- 1,8
Utilizzazione degli impianti	In %	77,2	78,5
Numero di addetti	Unità	43.887	41.385
Costo lavoro per addetto	Variazioni %	+ 3,3	+ 2,7

Fonte: Sistema Moda Italia, Istat; Isae.

Tab. 3.8 - Industria laniera: Produzioni (Tonnellate)

Prodotti	2003	2004	Variaz. %
Pettinatura	175.293	162.378	- 7,4
Filatura cardata	147.211	156.687	+ 6,4
Filatura pettinata	197.927	185.490	- 6,3
Tessitura per abbigliamento	109.223	115.333	+ 5,6
- tessuti cardati	58.223	62.968	+ 8,2
- tessuti pettinati	51.000	52.365	+ 2,7
Coperte e plaid lanieri	5.491	3.786	-31,1

Fonte: Sistema Moda Italia.

mentale segnalare che i risultati complessivamente ottenuti dall'industria laniera hanno fatto sintesi di andamenti dicotomici nelle due tipologie di prodotto. Infatti, mentre le produzioni cardate (sia in filatura, sia soprattutto in tessitura) hanno effettivamente recuperato parte del terreno perso negli anni scorsi, nel settore pettinato (e nel comparto dei filati per maglieria in particolare) la congiuntura si è mantenuta piuttosto negativa.

Le esportazioni costituiscono quasi il 62% del fatturato settoriale laniero e, quindi, le dinamiche produttive annuali sono legate all'andamento delle vendite estere.

Su questo fronte, il 2004 è stato positivo (+7,3% l'incremento registrato), grazie al contributo dei paesi Ue 15 (36,8% del totale esportato) e degli altri paesi europei (dove si consolida la capacità produttiva della maglieria e della confezione in tessuto).

Anche dal mercato statunitense sono venuti spunti interessanti, mentre l'area asiatica non ha fornito impulsi significativi (tale bilancio fa riferimento a tutti i prodotti lanieri ed a tutti i paesi asiatici, ovviamente le micro-situazioni possono essere molto diverse).

Per ciò che riguarda le importazioni, invece, l'assestamento dei flussi in valore (+1,1%) ha riflesso il contributo negativo dei paesi dell'Unione europea a 15, compensato solo in parte dal ruolo propulsivo proveniente dagli altri paesi europei.

Nei dati in quantità, inoltre, sia le importazioni di tessuti che, soprattutto, quelle di filato hanno continuato a crescere a tassi elevati (+8,3% e +19% rispettivamente). In entrambi i casi sono stati i prodotti cardati a far registrare gli incrementi più consistenti.

In sintesi, dagli scambi con l'estero arrivano segnali opposti: se da un lato l'attivo commerciale settoriale ha finalmente recuperato terreno ed è ritornato verso la soglia dei 2 miliardi di euro, dall'altro la crescita dei volumi importati e l'ulteriore incremento del rapporto di *import penetration* (i flussi in ingresso hanno coperto poco meno di 1/3 della capacità di assorbimento del mercato interno italiano) connotano in modo sicuramente più negativo il bilancio del 2004.

Tab. 3.9 - Industria laniera: Scambi con l'estero
(Migliaia di euro)

Prodotti	Importazioni			Esportazioni		
	2003	2004	Variaz. %	2003	2004	Variaz. %
Nastro	340.341	296.970	-12,7	149.885	136.426	- 9,0
– di lana e peli pettinati	327.863	284.172	-13,3	121.935	107.535	- 11,8
– di fibre chimiche	12.477	12.798	+ 2,6	27.950	28.891	+ 3,4
Filati per l'industria	281.850	320.988	+13,9	757.026	807.602	+ 6,7
– di lana e peli fini cardati	27.305	34.473	+26,3	156.590	179.868	+ 14,9
– di lana e peli fini pettinati	194.387	217.098	+11,7	358.194	369.473	+ 3,1
– di fibre acriliche pure	39.647	46.333	+16,9	98.297	103.297	+ 5,1
– di fibre sintetiche/lana	20.512	23.083	+12,5	143.944	154.964	+ 7,7
Filati per aguglieria	12.351	12.505	+ 1,2	+68.526	104.934	+ 53,1
– di lana	8.492	7.870	- 7,3	49.887	52.763	+ 5,8
– di fibre chimiche	3.859	4.636	+20,1	18.639	52.171	+179,9
Tessuti	140.508	154.858	+10,2	1.509.586	1.620.457	+ 7,3
– di lana e peli fini cardati	26.794	31.741	+18,5	588.258	631.778	+ 7,4
– di lana e peli fini pettinati	101.134	110.957	+ 9,7	838.806	876.617	+ 4,5
– di fibre sintetiche/lana	11.546	11.329	- 1,9	44.010	72.814	+ 65,4
– di fibre artificiali/lana	1.035	831	-19,7	38.511	39.248	+ 1,9
Coperte e plaid lanieri	17.308	15.720	- 9,2	37.275	35.953	- 3,5
Totale	792.358	801.041	+ 1,1	2.522.298	2.705.372	+ 7,3

Fonte: elaborazioni Sistema Moda Italia su dati Istat.

Più preoccupanti i segnali relativi al mercato interno. Il risultato è infatti ancora negativo (-4,4%), con conseguente ulteriore aggravamento del bilancio dell'ultimo ciclo recessivo: fra il 2001 ed il 2004, il «valore» del mercato interno cui si rivolgono le aziende tessili-laniere risulta infatti essersi ridotto del 29%.

Le prime indicazioni disponibili sul 2005 non lasciano intravedere molti spazi per un più significativo recupero dell'attività. L'incremento registrato dalle esportazioni nei primi due mesi dell'anno è stato debole (+3,2%), mentre sul mercato interno i segnali sono ancora complessivamente negativi.

A differenza di altri settori della filiera tessile-abbigliamento si segnala infine che la liberalizzazione delle importazioni dalla Cina non ha prodotto (almeno fino ad ora) forti incrementi nei flussi in entrata che, anzi, hanno sperimentato un deciso ridimensionamento (-20,3% nei primi due mesi 2005 i quantitativi complessivamente importati), pur con situazioni molto differenziate nei vari sotto-settori. Tutte le categorie laniera erano, infatti, già state liberalizzate in precedenza e la Cina risulta attualmente solo l'undicesimo singolo fornitore di prodotti tessili-lanieri del mercato italiano, con una quota di poco superiore al 3%.

Tessitura della seta e delle fibre affini

Ateco 17.15, 17.24

Nel 2004 il valore della produzione dell'industria serica (tessuti di seta, tessuti di filamenti di poliestere e di fibre cellulosiche, accessori tessili femminili) è diminuito del 2,1%. Il fatturato settoriale è passato, infatti, da 1.736 a 1.700 milioni di euro, con una flessione che raggiunge il 20,6% se raffrontato con i massimi ciclici del 2000.

Le esportazioni dell'industria serica nel 2004 hanno raggiunto il valore complessivo di 993 milioni di euro, con una diminuzione di 57 milioni rispetto al 2003 (-5,4%). La perdita di fatturato subito nel corso dell'anno, pertanto, è dipesa totalmente dall'andamento dei mercati internazionali.

Il principale mercato di destinazione, nonostante il forte ridimensionamento di questi ultimi anni, rimane la Germania, con una quota che sfiora il 14% del totale esportato dal settore. Il mercato tedesco con 156,7 milioni di euro ha evidenziato una perdita pari al 2,6%. La Francia, parimenti, ha presentato una flessione del 3,9% (da 140,2 a 134,8 milioni di euro), a causa del cattivo andamento degli accessori tessili femminili. La quota francese è risultata pari al 12,8%. Sempre in ambito europeo, la Spagna, con 106,1 milioni di euro ed una quota sul totale pari al 9,6%, ha subito una riduzione del 3,8%. Il Regno Unito ha registrato una contrazione più accentuata (-13,3%), per un valore di 75,6 milioni di euro e una quota del 7,8% sul totale delle esportazioni del settore.

Gli Stati Uniti, con 89,4 milioni di euro, hanno mostrato una flessione del 4,3% (10,5% la quota sul totale). Il Giappone si è confermato il principale paese di destinazione, con quasi 42 milioni di euro, pur avendo subito un ulteriore forte ridimensionamento (-13,3%).

Tab. 3.10 - Tessitura della seta e delle fibre affini: Quadro di sintesi

Variabili	Unità di misura	2003	2004
Produzione	Milioni di euro	1.736	1.700
Esportazioni	Milioni di euro	1.050	993
Importazioni	Milioni di euro	386	389
Saldo commerciale	Milioni di euro	664	604
Utilizzazione degli impianti	In %	70,4	61,5
Numero di addetti	Unità	16.711	16.310
Costo lavoro per addetto (a)	Variazioni %	+3,3	+2,7

(a) Costo contrattuale.

Fonte: Sistema Moda Italia; Istat; Isae; Inail.

Tab. 3.11 - Tessitura della seta e delle fibre affini: Scambi con l'estero

Prodotti	Importazioni			Esportazioni		
	2003	2004	Variaz. %	2003	2004	Variaz. %
Valori (milioni di euro)						
Tessuti di seta	83	102	+23,9	241	271	+12,8
Tessuti filamenti poliestere	177	150	-15,7	258	239	- 7,2
Tessuti filamenti artificiali	43	43	+ 0,5	297	245	-17,5
Altri	83	94	+13,3	254	238	- 6,3
Totale	386	389	+ 0,9	1.050	993	- 5,4
Quantità (tonnellate)						
Tessuti di seta	1.739	2.193	+26,1	1.845	2.108	+14,3
Tessuti filamenti poliestere	33.038	28.500	-13,7	13.937	13.147	- 5,7
Tessuti filamenti artificiali	4.133	4.359	+ 5,5	13.468	11.229	-16,6
Altri	4.482	6.945	+55,0	3.592	3.131	-12,8
Totale	43.392	41.997	- 3,2	32.842	29.615	- 9,9

Fonte: elaborazioni Sistema Moda Italia su dati Istat.

Tab. 3.12 - Tessitura della seta e delle fibre affini:
Scambi con l'estero dell'Italia con i principali paesi

2003		2004	
Paesi	Quota% (a)	Paesi	Quota % (a)
Principali paesi di provenienza			
Cina	48,4	Cina	47,1
Germania	10,1	Germania	8,6
Francia	6,2	India	6,5
India	4,3	Francia	5,7
Giappone	2,7	Giappone	4,4
Paesi Ue 15	22,2	Paesi Ue 15	20,6
Principali paesi di destinazione			
Germania	14,1	Germania	13,9
Francia	12,7	Francia	12,8
Stati Uniti	10,4	Stati Uniti	10,5
Spagna	9,3	Spagna	9,6
Regno Unito	8,5	Regno Unito	7,8
Paesi Ue 15	54,9	Paesi Ue 15	54,6

Fonte: elaborazioni Sistema Moda Italia su dati Istat.

Le importazioni nel 2004 sono rimaste stabili in valore (389 milioni di euro, +0,9%) mentre in quantità sono scese a poco meno di 42.000 tonnellate, registrando una diminuzione del 3,2%. Come già nel biennio 2002-2003, gli approvvigionamenti di tessuti hanno evidenziato un andamento negativo, sia in valore sia soprattutto nei volumi. Le importazioni dei *foulard*, viceversa, hanno proseguito il trend di crescita che le caratterizza da alcuni anni e che le ha rese sempre più significative, sia in valore che in quantità.

La Cina ha continuato ad occupare un ruolo preponderante, con una quota pari al 47,1% in valore, evidenziando, tuttavia, una flessione pari al 3,5% in quantità ed allo 0,4% in valore, con 25.424 tonnellate e 251 milioni di euro. Le forniture cinesi sono dominanti per il tessuto di seta (in massima parte greggio) e per il tessuto di filamenti di poliestere ed occupano un ruolo assai importante anche per l'accessorio tessile femminile. Anche parte delle forniture provenienti dalla Germania (1.297 tonnellate, 44 milioni di euro, il 12% in meno, una quota sul totale importato dell'8,6%) riguarda prodotti cinesi sdoganati nei porti del Mare del Nord e rispediti in Italia in regime di libera pratica comunitaria. Al terzo posto nel *ranking* dei paesi fornitori vi è l'India, con una quota del 6,5%, l'unico ad evidenziare un forte aumento delle proprie spedizioni, grazie al ragguardevole sviluppo conseguito per i *foulard*, i tessuti di seta ed i tessuti di fibre artificiali continue. Gli approvvigionamenti da questo mercato hanno raggiunto i 73 milioni di euro e le 3.422 tonnellate, con una crescita pari al 40,4% in valore ed al 46,4% in quantità. Si rilevano, infine, forniture da Giappone, Corea del Sud, Malaysia e Taiwan, che riguardano soprattutto tessuti di filamenti di poliestere, tutte in forte difficoltà per l'avanzata del prodotto cinese.

Per quanto riguarda le tipologie, le importazioni di tessuti di seta hanno raggiunto i 102 milioni di euro (+23,9%), per un quantitativo di 2.193 tonnellate (+26,1%).

Le importazioni di tessuti di fibre artificiali continue sono salite da 4.133 a 4.359 tonnellate (+5,5%), per un valore di 43 milioni di euro (+0,5%); le importazioni di tessuti di poliestere sono scese da 33.038 a 28.500 tonnellate (-13,7%), con una flessione dei valori pari al 15,7% (da 177 a 150 milioni di euro).

Il saldo commerciale attivo dell'industria serica nel corso del 2004 è passato da 664 milioni di euro del 2003 a 604 milioni.

Tintura, stampa e finitura tessile

Ateco 17.30

Il comparto della nobilitazione tessile ha archiviato il 2004 in modo decisamente negativo, a causa della crisi che ha interessato pressoché tutti gli anelli della filiera tessile e della crescente importazione di prodotti finiti.

Il calo del fatturato è stato pari all'8% (da 4.875 a 4.480 milioni di euro), quello delle quantità lavorate al 9% (da 437.550 a 398.170 tonnellate).

In un contesto sfavorevole generalizzato, i sottosettori in maggiore difficoltà sono risultati la tintoria tessuti a maglia e, in misura meno accentuata, la tintoria tessuti catena-trama.

In territorio negativo, ma con cali più contenuti, sono risultati la tintoria fibre e filati e la stampa.

Tab. 3.13 - Tintura, stampa e finitura tessile: Quadro di sintesi

Variabili	Unità di misura	2003	2004
Fatturato	Milioni di euro	4.875	4.480
Produzione	Tonnellate	437.550	398.170
Numero di addetti	Unità	42.470	40.670
Costo del lavoro per addetto	Variazioni %	+3,3	+2,7

Fonte: Ati.

Industria dei tessuti vari e del cappello

Ateco 17.25, 17.40.2, 17.52, 17.53, 17.54 escl. 17.54.1, 18.24.1

Nel 2004, l'andamento dell'industria dei tessuti vari è risultato differenziato nei vari settori e prodotti, con un trend in generale più contenuto per gli accessori moda per abbigliamento, mentre i comparti dell'arredamento e degli usi tecnici si sono mantenuti su livelli di sostanziale stabilità, a fronte di una situazione economica internazionale in difficoltà.

Tab. 3.14 - Industria dei tessuti vari e del cappello: Quadro di sintesi

Variabili	Unità di misura	2003	2004
Fatturato	Milioni di euro	1.450	1.400
Esportazioni	Milioni di euro	440	430
Importazioni	Milioni di euro	330	328
Saldo commerciale	Milioni di euro	110	102
Produzione	Variazioni %	- 4,9	- 5,4
Numero di addetti	Unità	16.700	16.600

Fonte: Federazione Tessilvari; Istat.

I dati del commercio estero hanno evidenziato nel complesso un incremento delle importazioni del 3,5% in valore. Le esportazioni dirette principalmente sui mercati europei, Germania e Francia in particolare, hanno registrato globalmente una contrazione del 2,8% in valore. Il saldo della bilancia commerciale è risultato attivo per 102 milioni di euro.

Nei singoli comparti si rileva una contrazione della produzione per gli accessori tessili moda, con l'eccezione del settore nastri che ha registrato un incremento dell'1,8%.

Le esportazioni, rivolte essenzialmente ai paesi europei, sono risultate complessivamente in lieve diminuzione, con punte positive per i nastri rigidi (+4,6%).

I tessuti per abbigliamento sportivo e tempo libero hanno registrato una lieve contrazione produttiva.

I ricami e pizzi, pur con posizioni differenziate, hanno presentato un andamento in flessione, con le esportazioni in diminuzione, a causa anche dell'apprezzamento dell'euro, mentre gli articoli di qualità, di fascia medio-alta, hanno mostrato una sostanziale stabilità.

Il comparto dei tessuti per tendaggi ha avuto nel 2004 un andamento di mercato negativo, risentendo del difficile contesto internazionale e della congiuntura sfavorevole del sistema tessile-abbigliamento italiano. L'attività produttiva ha registrato una contrazione del 4,2%. Il fatturato ha segnato una lieve flessione rispetto all'anno precedente (-1%). Le esportazioni, che rappresentano in media il 42% circa della produzione, pur risentendo dell'apprezzamento dell'euro, hanno registrato una sostanziale stabilità, in particolare per gli articoli di alto livello qualitativo. La bilancia commerciale del settore è risultata in attivo per circa 26 milioni di euro.

I principali mercati di sbocco per le aziende di tendaggi sono stati i paesi europei, Germania in testa. Tra i paesi extra-europei si segnalano Stati Uniti, Giappone, Canada, Medio Oriente, Sud America e Russia.

Le prospettive per l'anno in corso sono influenzate dallo scenario economico internazionale e dall'evoluzione dei consumi.

Il comparto dei tessuti per uso tecnico ha evidenziato un incremento produttivo dell'1,3%, mentre il comparto spaghiero ha segnato una flessione del 2,5%.

Il comparto del cappello si è caratterizzato nel complesso per un andamento negativo; il settore berretti ha presentato un incremento generalizzato, in quantità e valore, sia all'import che all'export. Il saldo della bilancia commerciale è rimasto ampiamente attivo con 20 milioni di euro.

Industria delle maglie e calze

Ateco 17.6, 17.7

Nel 2004 l'attività complessiva del settore si è stabilizzata, il fatturato ha registrato, infatti, un lieve incremento (+0,5%), attestandosi su circa 26,3 miliardi di euro, dopo aver sperimentato un calo produttivo prossimo al 7% nel biennio precedente. La componente della produzione realizzata interamente sul territorio italiano ha continuato a ridursi (-1,7%). Sul fronte occupazionale, il 2004 si è chiuso con un ulteriore cedimento (-1,7%) che ha portato il numero degli addetti impiegati nel settore a circa 348 mila unità. Anche

Tab. 3.15 - Industria delle maglie e delle calze: Quadro di sintesi

Variabili	Unità di misura	2003	2004
Produzione	Milioni di euro	26.166	26.287
Esportazioni	Milioni di euro	6.389	6.434
Importazioni	Milioni di euro	3.623	4.186
Saldo commerciale	Milioni di euro	2.766	2.248
Utilizzazione degli impianti	In %	69,2	68,2
Numero di addetti	Unità	354.463	348.437
Costo del lavoro per addetto (a)	Variazioni %	+3,3	+2,7

(a) Costo contrattuale.

Fonte: Sistema Moda Italia; Istat; Isae; Inail.

il numero di imprese del settore ha mostrato una dinamica discendente, la flessione del numero di aziende è stata significativa, pari al 7,2% rispetto al 2003, in particolare per quelle di piccole e piccolissime dimensioni.

Per quanto riguarda gli scambi con l'estero, le esportazioni sono rimaste sostanzialmente stazionarie (+0,7%), a causa, soprattutto, della flessione della domanda proveniente da alcuni mercati, come la Germania e gli Stati Uniti, che tradizionalmente rivestono un ruolo cruciale di sbocco per i prodotti del settore. Sul fronte delle importazioni si è invece assistito ad una notevole accelerazione rispetto al 2003 (+15,5%), determinata da una crescita pari al 15,6% dei flussi in entrata di prodotti della maglieria e da un aumento del 14,5% di quelli della calzetteria. Questi andamenti si sono riflessi in un ulteriore assottigliamento del saldo attivo della bilancia commerciale del settore, sceso verso la soglia dei 2,2 miliardi di euro. Sui mercati dell'Unione europea a 25 paesi che hanno assorbito il 64% circa delle vendite estere totali, il 2004 si è chiuso con esportazioni stabili sui livelli dell'anno precedente (+0,6%). Migliori risultati sono stati ottenuti dagli scambi con i paesi dell'Unione europea a 15 che, con una quota del 59%, hanno segnato

Tab. 3.16 - Industria delle maglie e delle calze: Scambi con l'estero

Prodotti	Importazioni			Esportazioni		
	2003	2004	Variaz. %	2003	2004	Variaz. %
Valori (milioni di euro)						
Maglieria esterna uomo	988	1.202	+21,7	1.388	1.368	- 1,4
Maglieria esterna donna	1.123	1.257	+11,9	1.982	2.009	+ 1,4
Maglieria intima uomo e donna	678	819	+20,8	575	642	+11,7
Calzetteria uomo	61	73	+19,7	179	165	- 7,8
Calzetteria donna	56	63	+12,5	529	531	+ 0,4
Altri	717	772	+ 7,7	1.736	1.719	- 1,0
Totale	3.623	4.186	+15,5	6.389	6.434	+ 0,7
Quantità (tonnellate)						
Maglieria esterna uomo	63.574	77.046	+21,2	31.519	29.349	- 6,9
Maglieria esterna donna	72.885	76.760	+ 5,3	37.920	37.763	- 0,4
Maglieria intima uomo e donna	49.203	59.704	+21,3	17.630	19.428	+10,2
Calzetteria uomo	4.524	5.640	+24,7	11.913	9.552	-19,8
Calzetteria donna	4.280	4.031	- 5,8	22.100	22.001	- 0,4
Altri	84.281	89.879	+ 6,6	102.271	97.491	- 4,7
Totale	278.747	313.060	+12,3	223.353	215.584	- 3,5

Fonte: elaborazioni Sistema Moda Italia su dati Istat.

Tab. 3.17 - Industria delle maglie e delle calze:
Scambi con l'estero dell'Italia con i principali paesi

2003		2004	
Paesi	Quota% (a)	Paesi	Quota % (a)
Principali paesi di provenienza			
Romania	12,9	Cina	13,8
Cina	11,8	Romania	10,1
Tunisia	7,9	Turchia	8,2
Turchia	6,9	Tunisia	6,4
Francia	6,1	Francia	6,2
Paesi Ue 15	26,2	Paesi Ue 15	27,3
Principali paesi di destinazione			
Germania	15,5	Germania	14,4
Francia	14,1	Francia	14,2
Spagna	7,0	Spagna	7,4
Stati Uniti	6,1	Regno Unito	6,8
Regno Unito	5,9	Stati Uniti	5,8
Paesi Ue 15	57,5	Paesi Ue 15	58,6

(a) Quote calcolate su dati in valore.

Fonte: elaborazioni Sistema Moda Italia su dati Istat.

una crescita delle esportazioni pari al 2,7%. I flussi diretti verso i dieci nuovi mercati entrati nell'Unione, che hanno rappresentato solo il 5% delle esportazioni totali, hanno sperimentato una brusca contrazione (-18,8%). A livello di singolo paese, le vendite dirette in Germania hanno registrato un calo del 6,3%, tuttavia, questo paese si conferma come il maggior mercato estero di sbocco per le aziende italiane, pur avendo perso, dal 2001 ad oggi, il 30% del proprio fatturato. Le esportazioni dirette in Francia sono aumentate (+1,4%) e significativi incrementi, in ambito europeo, sono stati registrati anche dal Regno Unito (+16,9%) e dalla Grecia (+14,5%). Le esportazioni dirette verso la Russia sono risultate, anche nel 2004, estremamente dinamiche, mostrando tassi di crescita a due cifre (+20,6%) ed i flussi complessivi – pur sottostimati dato l'elevato peso delle triangolazioni commerciali – fanno della Russia il sesto più importante mercato di sbocco estero per il settore. L'andamento delle vendite negli Stati Uniti è risultato in flessione (-5,7%), a causa, fra l'altro, dell'apprezzamento dell'euro rispetto al dollaro. Anche su questo mercato il calo del fatturato fra il 2001 e il 2004 ha sfiorato il 30%. I paesi asiatici hanno assorbito il 9% circa delle esportazioni italiane (-3,5% rispetto al 2003): il mercato giapponese, di gran lunga il più rilevante nell'area, ha continuato a muoversi al ribasso (-9,1%), e il contributo negativo della zona è stato ulteriormente aggravato dalle riduzioni che hanno caratterizzato i flussi diretti verso la Corea del Sud (-15,6%) e lo Sri Lanka (-14,4%). Il ruolo della Cina come mercato di sbocco si è invece confermato marginale: nonostante l'incremento consistente registrato negli ultimi anni, nel 2004 sono stati esportati nel paese asiatico solo 22 milioni di euro di prodotti di maglieria e calzetteria. Sembra evidente che il mercato cinese risulti ancora un'opportunità riservata a pochissime imprese di fascia alta, impenetrabile per la maggioranza delle piccole e medie imprese italiane. Per quanto riguarda i flussi in entrata, nel 2004, il valore dei prodotti di maglieria e calzetteria importati dall'Italia ha raggiunto quasi la soglia dei 4,2 miliardi di euro. A livello di aree, il contributo più rilevante alla crescita delle importazioni è venuto, ancora una volta, dall'Asia, dove la Cina ha continuato a fornire all'Italia il 14% in valore e il 28% in quantità dei prodotti del settore importati. I prodotti cinesi hanno sostituito, fondamentalmente, quelli provenienti dalla Romania, le cui importazioni italiane si sono ridotte del 10%. Nell'area asiatica, anche l'India e il Bangladesh sono risultati in cresci-

ta, rispettivamente del 29% e 32,3% in valore. Le imprese turche hanno continuato ad ottenere risultati molto positivi sul mercato italiano, segnando un aumento delle importazioni in valore pari al 36,2%, con una quota di mercato pari all'8,2% in valore (10,3% in quantità), più che raddoppiata rispetto al 2001. Un contributo non marginale all'aumento delle importazioni italiane è venuto anche dai paesi dell'Unione europea a 15, *in primis* dalla Francia (+17,8%) e dalla Germania (+12%). In particolare quest'ultimo paese si è rivelato sempre più attivo nel ruolo di «*bazar economy*», ovvero come grande distributore internazionale di prodotti della maglieria e calzetteria.